

eppure tutta per la musica e per studiar  
 rare il violino. (Conobbi qual fosse la  
 tua rigidità di carattere, ma più che  
 mai imparai dai scrittori tuoi contempora-  
 neanei, e dagli afferramenti di maestri  
 di musica odierna, da me consultati, quanto  
 egli fosse eccellente nel comporre opere  
 musicali; suonone eseguiti oltre quattro-  
 cento fra concerti, suonate per Violino e  
 Basso, e più che mai imparai quanto  
 sia e quanto viene celebrato dal mondo  
 civile per essere stato egli quello che  
 (per servivmene di una frase di uno scrit-  
 tore suo contemporaneo) scoperte il  
 fenomeno del terzo suono. Imparai  
 ch'egli fu scrittore di un trattato sui  
 Principj dell'Armonia Musicale, scrisse

Di filosofia ed altre scienze; insomma,  
in tutti gli scritti dei suoi contem-  
poranei lo si ammira e lo si esalta  
come scopritore del terzo suono, come  
inventore dell'attuale lunghezza dell'arco  
di violino, come compositore musicale  
e come scrittore e si accenna semplice-  
mente per la storia che nei primissimi  
anni di sua gioventù vestì l'abito religioso  
e fu eccellente spadaccino.

Con tali concetti storici, quando in-  
cominciai questo bozzetto mi feci questa  
domanda che ora mi ripeto — non è  
per ricordare il genio musicale inventivo  
ed esecutivo <sup>di Tartini</sup> che Pirano, l'Ulterio gli  
erige il monumento? E perché adunque  
si dovrebbe trattare come accessorio

Stucco' che serva a renderlo immortale?

Lo quindi non dubito che i Francesi  
vogliano impicciolare questa celebrità  
mondiale, anzi distruggere questo genio,  
riducendolo un semplice spadaccino, ma  
vorramo, mantenendoci fedeli alla storia  
sia rappresentati, per quanto è possi-  
bile, con l'arte scultorea, genio inven-  
tivo e facendo nella musica e nelle  
scienze, che per questo, già, ed è  
ammirato dal mondo civile

Però io farei un aggiunta al  
mio bozzetto, cosa già pensata e  
deliberata di fare e poi abbandonata  
giudicandola aggiunta di secondaria  
importanza e si è quella, di cingergli  
la spada, al fianco, per dimostrarlo così  
anche spadaccino e per di più appartenente  
a nobile famiglia

Venezia 26 Marzo 1791.

Illustrissimo Sig. Podestà

Avrei fatto io la rassegna della Sua  
squisita gentilezza e premura nel vedermi,  
mi ha Sua impressione sul mio boschetto  
del Tartini ed il parere delle altre egregie  
persone che lo esaminarono. Ciò mostra  
il suo nobile intendimento che l'Opera  
risca per quanto è possibile, senza la  
censura.

Ho letto quanto poter avere  
di scritto su questo genio musicale.  
Mi levai che nella sua gioventù i suoi  
colleghi facevano un buon religioso D. P.  
Francesco; ma viceversa egli tentandovi  
inclinato ad una vita d'azione ne tentò  
eccellente spadaccino, non però privo di

Se Ella egregio signor Suardo crede  
di comunicare all'Onorevole Comitato  
tutte queste mie idee, lo faccia in  
qual modo lo crede. ch'io ne sarò  
obbligato; bramo solo dichiararle  
che io non potrei accettare di  
rappresentare il Tartini che figurò  
in seconda linea quale musicista  
e scrittore non volendo trivare  
di fraintendere la storia; e perchè  
ella ben sa che la censura mar-  
tella, ben a ragione, l'artista che  
commise l'errore.

Con sentita considerazione  
mi professo.

Suo Obligatissimo  
Antonio dal-Fotto

